

I suini tornano a correre

L'indice Crefis sulla redditività degli allevamenti torna ad essere positivo dopo mesi di crisi. Merito dell'abbassamento dei costi e dell'aumento dei prezzi



La ripresa delle esportazioni verso il mercato cinese ha contribuito alla crescita dei prezzi
Fonte foto: [krgjumper](#)

La svolta è arrivata a fine aprile quando i mercati europei hanno impresso un **deciso recupero ai prezzi** del comparto suinicolo.

A decidere questo cambio di rotta, come già **anticipato da AgroNotizie**, la **crisi della suinicoltura cinese**, alle prese con una diffusione della **peste suina africana** che ha messo in ginocchio le produzioni suinicole.

Pechino si è così trovata costretta ad aumentare le importazioni, europee e non solo, contribuendo a una ripresa dei prezzi dopo mesi di mercati in flessione.

Grazie a questi cambiamenti, in maggio la **redditività della suinicoltura italiana è in aumento**, come puntualmente registrato dal Crefis, il Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto da **Gabriele Canali**.

Si torna a crescere

L'indice Crefis è in **crescita sia a livello congiunturale**, cioè nei confronti di aprile (+7,1%) **sia a livello tendenziale**, ovvero nei confronti di maggio dell'anno scorso (+7,5%).

A determinare questa situazione sono stati due fattori: da un lato l'**abbassamento dei costi di produzione** nel periodo considerato; dall'altro l'**incremento dei ricavi** nella vendita dei suini.

Da questo punto di vista, a maggio gli animali da macello hanno fatto registrare **valori medi mensili superiori rispetto a quelli di aprile**.

Più in particolare il **prezzo dei suini pesanti** destinati al circuito tutelato è stato pari a 1,390 euro/kg, il che si è tradotto in un **+6,4% rispetto ad aprile** e in un **+1,1%** rispetto a maggio 2018. Mentre per quanto riguarda i **suini pesanti da macello** destinati al circuito non tutelato, il prezzo medio mensile registrato a maggio ha raggiunto 1,324 euro/kg, per un **+7,2% rispetto ad aprile** e

+10,1% nei confronti dell'anno scorso.

Ancora in **crescita anche le quotazioni dei suini da allevamento** di 30 kg, che hanno toccato valori medi mensili di 3,055 euro/kg.

Un prezzo maggiore del 7,9% rispetto al mese precedente ma ancora relativamente basso, visto che la **variazione tendenziale è pari a -14,1%**.

Meno soldi per i macelli

Scende a maggio la redditività della macellazione dei suini: -9,5% rispetto al mese precedente; -6,6% rispetto allo stesso mese del 2018.

La causa è da ascrivere ai **costi in aumento** per l'approvvigionamento dei suini da macello e all'**andamento depresso del mercato dei lombi**, un taglio fresco che spesso influisce molto sulla redditività dell'industria di macellazione.

Per il resto, sul fronte dei mercati i dati sono positivi; almeno a livello congiunturale. A maggio sono infatti **augmentati i prezzi delle cosce fresche** pesanti destinate a **produzioni tipiche**, che hanno raggiunto i 3,636 euro/kg, in aumento dell'1,6% su aprile; si tratta di un recupero positivo rispetto a una situazione che comunque resta difficile come dimostra il calo del 20,6% rispetto al 2018.

Un **andamento molto simile** si è riscontrato anche per i prezzi delle cosce fresche pesanti destinate a **produzioni non tipiche**, che hanno raggiunto valori di 3,264 euro/kg; +2,9% su base mensile e -9,9% su base annuale.

Come accennavamo, il **prezzo dei lombi freschi a maggio ha registrato un forte calo: -10%** su aprile per il taglio Padova che è sceso a 3,630 euro/kg.

Nonostante questo calo, contrariamente a quando verificatosi per le cosce, la variazione tendenziale è ampiamente positiva: +14,5%.

Bene (ma non troppo) i prosciutti

Sempre a maggio **sale la redditività della stagionatura** dei prosciutti.

In dettaglio, l'indice Crefis per il **Parma Dop pesante è salito del 5%** su aprile; ma si tratta solo di un parziale recupero, in quanto il **dato tendenziale resta decisamente negativo: -7,2%**.

In aumento anche la redditività dei **prosciutti pesanti generici**, ma sempre solo a livello congiunturale (+2,6%); mentre si registra una diminuzione dell'indice (-5,3%) nei confronti del maggio 2018.

In ragione di queste dinamiche, il gap di redditività tra produzioni tipiche e generiche è pari a +9,6%. Ciò significa che a maggio **stagionare prosciutti pesanti Dop ha reso di più rispetto ai prosciutti non tutelati**.

Evidenziamo però che nel caso dei prosciutti leggeri il gap è fortemente negativo (-18,7%).

Per quanto riguarda il mercato, in maggio, le **quotazioni dei prosciutti sono rimaste stabili** rispetto al mese precedente, confermando valori pari a 7,950 euro/kg per il Parma Dop e di 6,000

euro/kg per il prosciutto generico. Ma in entrambi i casi si tratta di valori bassi, tanto che le variazioni tendenziali sono negative: -18,3% per il Parma e -12,8% per il generico.